

C'è un problema Italia? Ecco cosa pensano i gestori

Di Federico Simonelli, Igor Pakovic 22 gennaio 2016



I mercati hanno reagito con un rimbalzo, nell'ultimo giorno della settimana, alle parole di Mario Draghi, che ha parlato di possibili ulteriori stimoli da parte della Bce, a marzo, per sostenere l'inflazione.

A Piazza Affari i titoli bancari sono tornati a salire dopo i crolli di inizio settimana, con MPS sospesa in partenza per eccesso di rialzo, dopo le voci di un possibile accordo a livello europeo per una soluzione sui crediti deteriorati delle banche italiane. Per l'istituto senese si sta inoltre continuando a cercare un partner, sia in Italia che all'estero.

Sul tema non performing loans, secondo le ultime ricostruzioni di stampa, l'accordo con la Commissione Europea potrebbe arrivare sul terreno dei cosiddetti special purpose vehicles, piuttosto che con una bad bank di sistema.

Ma, a bocce ormai ferme, cosa pensano gestori e analisti della difficile settimana dei mercati italiani?

Ecco le opinioni che abbiamo raccolto.

[Markus Ratzinger](#) e [Anne-Sophie Chouillou](#) - [Anthilia Yellow](#), [Planetarium Anthilia White](#)

"Il fattore scatenante delle tensioni viste sui titoli bancari italiani nelle ultime sedute risiede in una grandissima confusione (forse anche e soprattutto nella preoccupazione della clientela retail) che si è manifestata dopo gli avvenimenti degli ultimi due mesi.

Dal salvataggio delle quattro banche avvenuto a fine novembre con il conseguente azzeramento del debito subordinato, all'introduzione della direttiva europea sul bail-in, senza dimenticare il questionario sui crediti deteriorati inviato dalla vigilanza ad alcune banche italiane (e non solo italiane), molti sono stati i temi che hanno puntato il dito verso l'Italia.

Ma bisogna non dimenticare, e ce l'ha anche ricordato Mario Draghi durante la sua consueta conferenza stampa, che le banche italiane sono state adeguatamente monitorate e ricapitalizzate e che per gestire il tema dei crediti ci vuole molto tempo.

In un contesto dove la BCE si è definita pronta ad agire e a mettere in campo tutti gli strumenti a sua disposizione, la possibilità di contagio è un'ipotesi che sembrerebbe si possa escludere; anche perché le banche europee sono state sottoposte dai supervisori al Comprehensive Assessment poco più di un anno fa e all'appena concluso SREP (Supervisory Review and Evaluation Process).
C

Ciò non ci impedisce invece che rimane molto interessante studiare invece gli esempi di chi è già avanti in materia di Bad Bank, per esempio l'Irlanda, anche questa citata da Draghi".

[Francesco Castelli](#) - [Banor SICAV EuroBond Absolute Return](#)

"Il livello di sofferenze in Italia è più elevato che nel resto d'Europa, come è naturale che sia in un paese reduce da una stagnazione lunga 7 anni. Tuttavia, il peso delle sofferenze non ha mai portato il sistema bancario italiano vicino al crack (come invece accaduto in Spagna).

Per questo motivo, la bad bank non è mai stata una priorità urgente ed è purtroppo stata rimandata, generando un certo nervosismo, soprattutto negli investitori stranieri. Riteniamo la reazione di mercato infondata: il sistema nel suo complesso resta ben solido e capitalizzato, un ottimo investimento per chi crede nella ripresa del nostro paese.

La bad bank sarà sicuramente un aiuto per il sistema bancario, velocizzando il processo di dismissione. Tuttavia, ricordiamo che molte banche stanno già effettuando rilevanti piani di dismissione dei crediti deteriorati e non faranno uso della Bad Bank, a meno che questa non proponga condizioni migliori degli altri acquirenti.

Sarà un aiuto per chi ha portafogli particolarmente voluminosi o per quelle banche di dimensioni minori per le quali il processo di dismissione è particolarmente oneroso dal punto di vista amministrativo".

[Carlo Gentili](#) - [Nextam Capital Partners](#)

"Gli NPL italiani sono purtroppo molto elevati, il problema c'è e va risolto, anzi andava risolto nel 2013 quando apprendemmo dell'approvazione delle regole sul bail in.

Le cifre di cui si parla per quanto riguarda la Bad Bank non sono però cifre abnormi. Prendiamo Montepaschi, che ha un buco da 9 miliardi, ovvero la parte di crediti incagliati non svalutati che potrebbero creare problemi. Sei sono quelli che rimangono fuori, quindi la cifra vera è tre. Le altre banche sono nell'ordine dell'1-2 miliardi.

Per quanto riguarda Mps qualcosa dovrà succedere: penso che alla fine la soluzione è che sarà semplicemente comprata da qualcuno".